



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI



Fenoglio ad Alba per un esordio che scandalizzò

Alessandro Tamburini per la casa editrice Italic di Ancona ha pubblicato un saggio - *L'uomo al muro* - dedicato a Fenoglio e al suo libro d'esordio, *I ventitre giorni della città di Alba*, una raccolta di racconti che Vittorini accolse nei Gettoni Einaudi. Era il giugno del '52. Non mancarono i giudizi positivi e tra gli altri quelli di Carlo Bo, Geno Pampaloni, Gianfranco Contini nonché del giovanissimo Pietro Citati. Ma non mancarono nemmeno i giudizi negativi, soprattutto, per diffidenza politica da parte dell'*Unità*, che nelle sue diverse edizioni locali fece con Fenoglio il tiro al

bersaglio. L'ex partigiano Carlo Salinari, nonché cattedratico di letteratura italiana, si inventò che *I ventitre giorni* fossero solo un romanzo e che un operaio, avendolo acquistato, ne era rimasto fortemente deluso.

Su *Paragone* Anna Banti reagì bruscamente: «Ci tocca vedere come, fra gli ultimi



BEPPE
FENOGLIO
(1922-1963)

«gettoni» freschi di stampa, l'unico valido e sincero venga coperto di obbrobrio da chi ci può insegnare, beato lui, quello che debbono leggere gli operai e i contadini». Un altro attacco venne da Davide Lajolo, anche lui ex partigiano, che aveva parlato di stile letterario e falso.

Poco dopo la morte di Fenoglio (febbraio 1963) Salinari gli dedicò un saggio in cui parlava del libro d'esordio come di una «grande rivelazione». Anche Lajolo cambiò poi parere, scrive Alessandro Tamburini, con «sconcertante nonchalance».

il venerdì
SUPPLEMENTO DE
la Repubblica

25/3/16